



# GIOVENTÙ LIBERALE

ORGANO GIOVANILE DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

## L'ULTIMA BATTAGLIA

*Sconfitta totale è la sorte riservata alla Germania, così come guerra totale fu l'imperativo categorico del Nazismo.*

Non parrà retorica questa asserzione, se considereremo attentamente l'attuale situazione del Reich chiuso ormai nei suoi confini, dopo che quasi tutti i territori d'Europa sono stati liberati dalle Armate alleate. Si profila imminente la battaglia decisiva per la Germania, la battaglia risolutiva del conflitto; in quali condizioni si presenta in campo la Germania per questa lotta, in cui è in gioco la sua stessa esistenza? Battute in Russia, senza speranza di scampo nei Balcani, costantemente decimate in Italia dove combattono l'estrema azione di retroguardia, semi distrutte in Occidente dalle forze anglo-americane incalzanti, le armate tedesche si apprestano a combattere l'ultima battaglia in condizioni disperate su quella linea Sigfrido in cui sono già state aperte breccie difficilmente colmabili. Queste armate che già calcarono con sinistra cadenza il suolo d'Europa, lanciate da Hitler in una guerra amorale di conquista, dovunque apportatrice di lutti e rovine, ora devono soccombere alla stessa sorte che il loro capo volle imporre a popoli desiderosi di pace e libertà. Sente il popolo tedesco che l'ora del destino si approssima inesorabile per la resa dei conti, e forse ora comincia a rendersi conto che il suo megalomane Führer l'ha guidato sulla via della rovina. Intanto i satelliti di Hitler, uno per volta, si sono staccati dalla macchina bellica nazista, cui erano stati tenuti avvinti più da minacce che da veri sentimenti di amicizia, prova questa palmare che nessuno oggi crede nelle possibilità belliche della Germania, malgrado le tanto cantate armi segrete e il fuoco di fila della propaganda del dottor Goebbels.

Così abbiamo visto re Michele di Romania abbandonare l'antico alleato e guidare la nave della nazione verso lidi più sicuri, negoziando la pace con gli alleati e successivamente dichiarando la guerra al tedesco; del pari abbiamo constatato come Bulgaria e Finlandia abbiano seguito le orme della Romania, rendendo in tal modo disperata la posizione Nazista nei Balcani e all'estremo nord. L'unico alleato di Hitler è, rimasto naturalmente l'ex Mussolini che, ben tappato fra le quattro mura della sua sinistra magione, ben protetto da uno stormo di suoi fedelissimi corvi, tenta in tutti i modi di infierire ancora sul corpo mutilato della Patria, per riscattare un onore che l'Italia non ha mai perduto. Tuttavia il suo atteggiamento non potrà mini-

mamente ritardare il « redde rationem » del suo degno alleato, il quale non può fare assegnamento sulle tanto strombazzate divisioni repubblicane che da un anno sono in formazione, e, malgrado l'assidua cura di quella nobile figura di generale che risponde al nome di Graziani, restano tutt'ora una massa amorfa di uomini. Né Hitler potrà fare affidamento sulla Luftwaffe che da tempo non dà più un notevole apporto alla guerra, per cui dovrà assistere impotente al carosello continuo degli aerei anglo-americani che, partendo ormai da basi vicinissime rovesciano continuamente tonnellate di esplosivo su quel territorio che per ultimo egli vuole sacrificare alla sua follia omicida. Questa la situazione esterna della fortezza teutonica.

Né certo più rosea è la situazione all'interno: sempre più stridenti si sono manifestati i dissidi fra il vecchio militarismo prussiano e i capi nazisti, dissidio sfociato poi nell'attentato del 20 luglio che, malgrado le trombe della propaganda nazista s'è dimostrato parte di un intero stato maggiore e di un vasto movimento di popolo. Himmler ha spento nel sangue questo movimento di ribellione ma, malgrado l'impiccagione in serie e l'arresto di 60.000 persone non ha certo sedato il dissidio che si mostrerà sempre più aperto a mano a mano che le battute armate si ritireranno verso Berlino. Si sbracci pure il generale Dittmar a dimostrare che a linee raccorciate sarà più agevole la difesa alle battute armate di Hitler, scriva pure il dott. Goebbels su « Das Reich » che « la Germania è all'altezza del compito assegnatole dal destino » ma i fatti dimostrano proprio il contrario, dimostrano al mondo che più nulla ormai può arrestare la nemesi storica che si abbatte oggi sul Terzo Reich.

## Rivoluzione.

Molto ci meraviglia che persone anche intelligenti e colte debbano stupire tanto e magari inorridire al pensiero che dei giovani (e non sono pochi) facciano parte del partito Liberale, il partito statico per eccellenza. Secondo queste persone dovremmo lasciare i nostri padri attaccarsi al vello polveroso del decrepito Liberalismo e lanciarsi in ogni pensiero rivoluzionario che alla nostra bollente testa ventenne possa piacere.

Gioventù e Rivoluzione sono due sinonimi, è vero. Non bisogna però dimenticare che Gioventù significa spensieratezza e Rivoluzione significa troppo spesso sconsiderata e sanguinosa follia. Unite le due parole e volgetele dall'astratto al concreto: avrete entusiasmo e disordine, inni e pianto, slanci generosi e rovine. Ma non c'è purtroppo disordine che possa cancellarsi con l'entusiasmo; né pianto che si calmi con inni, né rovine che scompaiano con slanci generosi.

Parole di vecchio pensatore o di mente giovane troppo presto incanutita?

No, parole di giovani giudicanti a loro agio tre Rivoluzioni.

Pensieri di pacifisti ad oltranza o di paurosi?

No, pensieri di giovani piangenti una Patria che perisce a causa di una Rivoluzione fallita.

La Rivoluzione nasce, divampa, si estende, trascende, impazza, crepita, muore. Di essa non resta che il pensiero e questo aleggia minaccioso, preme e si fa posto nell'ordine che gli uomini recano al disordine. Ogni Rivoluzione porta con sé il disordine e con esso un pensiero ed un principio non disgiunti da diritti.

La Rivoluzione crea i diritti.

La Reazione le contrappone i doveri.

Solo Mazzini, rivoluzionario, pensò prima ai doveri; ma non fu compreso.

**Leggete e diffondete questo foglio, non dimenticate i sacrifici ed i pericoli che è costato.**

Se è fatale che ad ogni guerra succeda una Rivoluzione, noi vorremmo che ciò non accadesse più nelle condizioni attuali. E questo perché la guerra che sta per concludersi è già l'affermazione di una Rivoluzione, la Rivoluzione Russa. Noi vogliamo, e per il bene di tutto il mondo, avvicinarci alla Rivoluzione affermantesi e con essa fraternamente discutere il domani delle genti.

Non lotta contro-rivoluzionaria dunque, ma collaborazione, ma fusione, ma unione. Tutti i suoi principi ed i suoi diritti noi desideriamo vederli, studiarli per accettarli. Non

è possibile, crediamo, trovare un liberale che non senta quale nuova vita deve sorgere da un germe rivoluzionario seminato nel vasto campo del diritto liberale.

Dopo tanto sbandierare di diritti è ovvio che il popolo li senta, e giustamente, in sé, non solo ma, privato di essi, si vedrebbe nuovamente orbatò della libertà.

E noi liberali siamo i primi a riconoscere alle richieste dei popoli il diritto di affermazione a cui con l'anima stessa essi naturalmente anelano. No, non saranno le solite vane promesse; ormai di queste ne abbiamo, in specie noi italiani, fin sopra i capelli. Saranno realtà di azione del futuro piano sociale ed economico.

Venti anni non possono essere trascorsi invano, guai se così fosse!

Ogni passo indietro deve sempre essere precluso all'umanità pena l'inaridirsi dell'intera Società. Dopo cinque anni di guerra non è sopravvissuta che una Rivoluzione. Essa vive anche in molti di noi ed a quelli che se ne sono fatti entusiasti assertori, noi diciamo:

«Venite, avete lottato come noi; cerchiamo di ricostruire coi vostri diritti e coi nostri doveri le leggi sociali ed economiche che il mondo attende».

## REALTÀ ROMANZESCA

(Vero episodio della lotta clandestina).

Un uomo procede sulla strada provinciale. È uno dei nostri: ha infatti con sé giornali e manifestini liberali; li porta da... agli aderenti di...; ne ha un bel pacco. Procede sicuro, sta compiendo il suo lavoro, il suo dovere per la ricostruzione della Patria.

Un vecchietto che incontra, lo avverte che più avanti un reparto della G.N.R. verifica i documenti.

Ma un carro di fieno gli impedisce di accorgersi in tempo dell'arrivo del camion fascista. È fermato e circondato. La carta di identità ed il congedo che comprova la sua regolare posizione militare, non risultano sufficienti. Gli chiedono perchè non è alle armi. Risponde, cercando di adattarsi alla situazione, che aveva fatto a suo tempo domanda di arruolarsi volontario, ma che invece lo lasciarono in congedo.

«Fatelo salire» — dice il caposquadra — «lo manderemo noi in Germania!».

Pensando al pacco che ha con sé, adocchiato al limite della strada un provvidenziale campo di granoturco, prende una subitanea decisione. È robusto, l'atletica è il suo forte, con energia scosta due degli sbirri e si slancia. Ma la sua mossa, forse prevista, gli è impedita: fucili ed elmetti gli piombano tra le gambe: egli incespica e gli altri gli sono addosso.

«Fuori la rivoltella» — gli intima il caposquadra, ed al sorriso di scherno che ha per risposta: — «Frugatelo» — ordina. Non gli viene trovato addosso nulla: si pensa allora al pacco, che viene aperto.

«Ci siamo» — pensa l'uomo, e scruta il fascista.

## “SE VINCESSERO LORO,”

Stuzzicato dal successo ottenuto col suo articolo «Se ci sei, batti un colpo», Concetto Pettinato si è decisamente dedicato alla redazione di articoli a sorpresa, articoli che, secondo il suo punto di vista, dovrebbero costituire il punto di partenza di una nuova letteratura propagandistica, a base di clamorose rivelazioni e di dichiarazioni impreviste.

Nel succitato articolo, Pettinato ha realmente elencato delle verità: cosa che, per un giornalista repubblicano, è addirittura incredibile. Ma, se l'enunciare delle verità riguardanti il presente è cosa tanto insolita da poter stabilire delle anche effimere speranze di essere ascoltati, Pettinato deve abbandonare ogni velleità quando pretende di elevarsi al grado di aruspice più o meno in buona fede, di vaticinatore da strapazzo.

«Se vincessero loro»... ci dice ultimamente l'articolaista: e al titolo fa seguire colonne di comunicati fantasiosi, è vero, ma terribilmente banali nel loro contenuto, e, del resto, puramente cervellottici nelle loro conclusioni. Senza tener poi conto del fatto dell'errore iniziale in cui egli cade, fin dal titolo, col premettere quel «se» inutile, stupido, impossibile.

Perchè «loro» vinceranno, senza possibilità di scampo per tedeschi, fascisti, e tutta la combriccola dei vari satelliti minori.

Ci si potrà obiettare che è facile, troppo facile, ora, dire che gli alleati vinceranno la guerra, cancellando dalla faccia della terra e dal ricordo degli uomini ogni sia pur minimo rimasuglio delle varie dittature di terrore nate in questi ultimi decenni. Risponderemo che, se la vittoria alleata è resa ora certissima dalla piega dell'andamento delle operazioni militari, non lo era meno prima, anche quando cioè la potenza tedesca pareva essere al culmine della grandezza, all'apice della parabola.

Non era meno certa allora, perchè non poteva esserlo.

Quanto asseriamo è basato semplicemente su un concetto (scusaci Pettinato...) di logica e di ragionamento: — questa è stata la guerra dell'uomo contro l'oppressore dell'uomo, della libertà che cerca di abbattere le catene che la tengono imprigionata, avvilita, abbattuta. Ora, non è umanamente ammissibile che l'uomo possa soggiacere per anni e anni al più avvilente servilismo di spirito senza almeno pensare alla riscossa, senza che un sia pur minimo barlume di speranza e di dignità brilli nella sua coscienza.

E dato che è altrettanto inammissibile che la disonestà e la malafede di un despota possano riuscire, a lungo andare, a spegnere quel mise-

Questi, prima noncurante alla vista di un normale blocco di carte, ne esamina poi attentamente il contenuto, si fa quindi attonito e... balzatogli al collo, lo abbraccia e lo bacia gridando: «È uno dei nostri!... mentre lui non ha ancora capito di aver incontrato degli amici».

revole barlume; e che gli Alleati, rinfocolando la fiamma della libertà, hanno offerto agli onesti l'occasione di ribellarsi contro chi, disonesto, era però tanto potente da poter far valere la propria disonestà; per questo essi dovevano vincere, senza possibilità di discussione, anche quando le sorti delle armiolgevano loro in sfavore.

L'uomo come entità morale, non può perire, non può soggiacere ad una volontà che lo renda abietto, privandolo della facoltà di volere.

L'uomo deve vivere, al di sopra delle ambizioni di chi vuol essere l'unico a comandare, più in alto di tutte quelle ideologie, che miseramente erollano se non sono basate su quel fondamento che, unico, permette all'uomo di crearle: la libertà. — Per questo, a prescindere da ogni altro fattore contingente, chi della libertà ha voluto fare un monopolio egoistico e personale per puntellare una idea propria, deve inevitabilmente soccombere, quando la libertà voluta da tutti gli altri, incominci a far capolino.

Per questo Mussolini è caduto, per questo Hitler cadrà, per questo «loro» vinceranno.

## Cronachetta torinese.

Tutti ormai sanno quanto la Repubblica Sociale Italiana si mostri materna verso i suoi bravi.

L'avv. Francesco Saverio Fiore, da buon adepto o iniziato, ne approfitta, a quanto pare, assai degnamente.

E veniamo al fatto.

Si tratta di un piccolo episodio, ma ugualmente istruttivo.

Alle ore 10,30 del 28 settembre in via Mercanti, alcuni degni esemplari armati fino ai denti dell'interessante fauna sanmarchista, fascista et similia, hanno allietato la popolazione presente con un... coraggioso scarico da un autocarro militare e relativo trasporto nell'abitazione, dei mobili del sunnominato avvocato, il quale assisteva sorridente alla cameratesca prestazione.

Il fascistoide Fiore indubbiamente gongolava di fronte a sì grande prova di... solidarietà.

Del resto pure noi gongoliamo, sebbene assai più malignamente, data la nostra perversa indole di degeneri figli della patria repubblicana, e ringraziamo di cuore il camerata Fiore per essersi confermato a noi finalmente nella sua veste genuina, della quale ci accontentiamo, per ora, di prendere diligente nota.